

Quaderni di musica antica

**ASSOCIAZIONE CULTURALE
“FRANCESCO DURANTE”**



IV

**Nicola Sabino
Giulio Cesare Rubino
Tommaso Traetta
Domenico Cimarosa**

*Arie e cantate
in
lingua napoletana*

Associazione Culturale “Francesco Durante”
Caserta giugno 2001

INDICE

Nicola Sabino	Non cchiù Ciccillo mio 1
Giulio Cesare Rubino	Oh Cielo oh Ammore 9
Giulio Cesare Rubino	Lena mo si ca propeto18
Tommaso Traetta	Monaciello monaciello 28
Domenico Cimarosa	Femmena fuoco furia 33

Di **Nicola Sabino** o **Sabini** (*Napoli* ?, *ca* 1675 - *ivi*, 1705) si hanno pochissime notizie. Allievo di Angelo Durante al Conservatorio di Sant'Onofrio, gli subentrò nell'incarico di Maestro di Cappella come sostituto dal 1699 al 1702, durante la sua assenza. Le fonti ricordano due opere, rappresentate a Napoli, entrambe perdute: "Il mondo abbattuto", *scherzo scenico* (libretto S. de Falco, 1701); la "Innocenza Trionfale" *opera sacra* (libr. S. Stampiglia, 1704). Oltre alla cantata qui presentata resta manoscritta una canzone a voce sola per la Purificazione della Vergine (1696).

Di **Giulio Cesare Rubino** (*inizi sec. XVIII*) non è noto nulla salvo le tre musiche conservate, un "Adagio" per violoncello e b.c. e le cantate qui pubblicate.

Tommaso Michele Francesco Saverio Traetta (*Bitonto, 1727 - Venezia, 1779*) è compositore troppo importante per la storia del melodramma (soprattutto di quello serio) per riassumerne in poche righe la vicenda umana con equilibrio. Dopo gli studi a Napoli in S. Maria di Loreto con Porpora e Francesco Durante, dal 1748 fu attivo in diverse chiese cittadine debuttando nell'opera al San Carlo nel 1751. Da quel momento rappresentazioni di suoi melodrammi si ebbero con gran successo in tutta Italia. Dal 1758 fu al servizio di Filippo di Borbone a Parma, cominciando, grazie alla sensibilità innovatrice di quella corte, un'importante lavoro di ammodernamento dello schema dell'opera seria. Alla morte del Principe (1765) fu per due anni direttore del Conservatorio dell'Ospedaletto a Venezia, per poi recarsi, restandovi sette anni, a Pietroburgo presso Caterina II. Rientrato in Italia, insegnò alla Pietà dei Turchini ('75-'77), quindi dopo un breve soggiorno londinese, prese dimora in Venezia dove morì.

Domenico Cimarosa (*Aversa, 1749 - Venezia, 1801*) è ancor più noto del precedente per l'importantissimo ruolo svolto nella codificazione dell'opera comica. Dopo la formazione al S. Maria di Loreto fino al 1771, cominciò una brillantissima carriera di operista nel comico (e dialettale). Data al 1780 la sua prima opera seria. La breve permanenza praghese ('81-'82) fu il trampolino di lancio definitivo della sua carriera internazionale. Dal '87 al '91 fu a Pietroburgo presso la zarina Caterina II, rientrando in Italia colse lo straordinario successo del "Matrimonio segreto" dato in Vienna. Il rientro a Napoli nel '93 lo consacrò al successo definitivo con "Le astuzie femminilie" e "Gli Orazi e Curiazi". A causa degli incarichi ricoperti durante la Repubblica del '99, con la Restaurazione borbonica fu incarcerato per 4 mesi. Liberato, si recò prima a Padova e poi a Venezia per ricoprire l'incarico di direttore di coro negli Ospedaletti.

Bibliografia

Bossa, Renato: voce "Insanguine" in Dizionario Enciclopedico della Musica e dei Musicisti, DEUMM, U.T.E.T., Torino, 1985

Florimo, Francesco : "La scuola musicale di Napoli e i suoi quattro conservatorii", Napoli, Morano, 1881-83.

Pascuzzi, Antonella: "Spettacoli teatrali e feste di corte nella reggia di Caserta" in "Il Teatro di Corte di Caserta", Electa, Napoli, 1995.

Per facilitare l'uso pratico delle musiche, si sono adottati i seguenti criteri :

- 1) le chiavi antiche sono state trascritte nelle chiavi moderne più comode;
- 2) si sono risolte le abbreviazioni del testo e della notazione musicale;
- 3) l'ortografia del testo è stata corretta in accordo con l'ortografia italiana moderna per ciò che attiene l'uso delle maiuscole, delle doppie, degli accenti ;
- 4) le indicazioni di tempo del tipo "tripla maggiore" (cfr. Giovanni Maria Bononcini : "Musico pratico che brevemente dimostra ...", Bologna, 1688), corrispondenti ai tempi "tripla perfetta ed imperfetta" (3/1) e "sesquialtera maggiore perfetta ed imperfetta" (3/2), sono state rispettate conservate.

"No cchiù Ciccilo mio"

Il brano per canto e b.c. "Non ccchiù Ciccillo mio" è uno straordinario esempio, su testo anonimo, di come la cantata "comica" ed in lingua napoletana, alla fine del '600, si modelli sullo schema antecedente alla schematizzazione recitativo - aria. E' conservata, come tutte le musiche del Quaderno, nella Biblioteca del Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella" di Napoli, alla segnatura Cantate 248 (altra segnatura 22.1.4). Il manoscritto del sec. XVII, di sette fogli e che misura 210x270 mm, reca l'intestazione "Cantata à voce sola / composizione del Sig.r / Sabbino". A margine di ogni pagina recto è una divertente preghiera a girare subito il foglio:

Batt. 10: è l'ultima della pagina 1r e reca l'indicazione "Falla n'a carità volti presto".

Batt. 25: non c'è separazione di battuta tra la batt. 25 e la 26.

Batt. 28 e 29, b.c.: sono prive del b.c. che è stato integrato come in partitura.

Batt. 37, b.c., 3° mov.: manca la pausa di croma.

Batt. 41, b.c.: manca tutta la notazione che è stata così integrata.

Batt. 46, b.c., 3° mov.: manca la pausa di croma.

Batt. 54: è l'ultima della pagina 2r e reca l'indicazione "non si scordi di Voltare"

Batt. 97: è l'ultima della pagina 3r e reca l'indicazione "abbi pazienza volti".

Batt. 127: il 3° movimento manca ed è stato integrato con una pausa di semiminima.

Batt. 128: è l'ultima della pagina 4r e reca l'indicazione "favorisca di voltare".

Batt. 150, S, 2° mov.: manca in diesis al fa.

Batt. 152: è l'ultima della pagina 5r e reca "che ce vuoi fare ritorna à voltare".

Batt. 164, b.c., 4° mov.: il fa grave è privo del diesis necessario.

Batt. 175: è l'ultima della pagina 6r e reca l'indicazione "andiamo in voltamento".

Batt. 200, S, 3° mov.: i fa sono erroneamente privi del diesis.

Batt. 204, S.: mancano due movimenti necessari alla sillabazione del testo.

Batt. 205, S.: mancano due movimenti necessari alla sillabazione del testo.

Alla conclusione della partitura è "Finis corona Opus".

"Oh Cielo oh ammore"

Il manoscritto è del sec. XVIII di fogli 6, l'ultimo vuoto, misure 215x270mm, 10 righe per pagina in due sistemi, reca l'intestazione "Di D. Giulio Cesare Rubino / Cantata in lingua Napoletana fatta in ossequio dell'Ecc.ma Sig.a / D. Cleria Caraccioli degniss.ma Marchesa d'Arena / Poesia del Sig. Gen.ro Caruso". La cantata è per alto e

b.c. ed è alla collocazione Cantate 244(2) (altra segnatura O(4).5.1). La struttura è quella canonica di recitativo-aria-recitativo-aria.

Batt. 18: sieg.[ita] a.[ria]

Batt. 78: dol.[ce].

Batt. 81: c'è nuovamente l'indicazione di tempo C. L'armatura di chiave è priva di alterazioni e per il recitativo e l'aria successivi le indicazioni indicate sono quelle coerenti con quelle del manoscritto. Le frequenti battute in 3/8, prive dell'indicazione di cambio di tempo, sono nel ms.

Batt. 92 : sieg.[ita]Aria.

Batt. 99, b.c., 2° mov. : manca il bequadro al do

Batt. 115, b.c., 2° mov.: il si è privo del bemolle.

“Lena mo si ca propeto”

E' alla collocazione Cantate 244(1) (altra segnatura O(4).5.1), su manoscritto di misure 215x270mm con 6 fogli, 10 righe per pagina in due sistemi; i righe successivi ai primi 6 della 6r sono vuoti. Ha la struttura recitativo-aria-recitativo-aria.

Batt. 21, S, 1° mov.: manca il bemolle alla prima croma.

Batt. 65: risulta composta di 6/4 complessivi.

Batt. 112: siegue rec.[itati]vo.

Batt. 113: Rec.[itati]vo.

Batt. 113: tutti i si sono privi del bequadro.

Batt. 125: tutti i si sono privi del bequadro.

“Monaciello non vottà cchiù lo canciello”

E' un aria per soprano e archi, conservata alla collocazione Arie 330, all'interno di un volume manoscritto (215x285 mm) di arie di Gian Francesco De Majo, come n° 9, e reca l'intestazione “N.9 / Del Sig:r / D: Tommaso / Trajetta”. Il rigo di viola è vuoto pur risultando in partitura.

Batt. 19, vl 2°. 4° mov.: l'ultima croma, sol, è priva del diesis necessario.

Batt. 32, b.c., 1° mov.: la prima croma, si, è priva del bemolle necessario.

“Femmena fuoco furia”

E' in Rari 1.6.7(7) (antica segnatura 13.7.9(7)) all'interno di un fascicolo contenente altre arie di Cimarosa. L'intestazione recita “Aria / Femmena fuoco furia / Di / Domenico Cimarosa / per divertimento della Sig. D. Costanza Pallante”. Il ms è in 7 fogli, misure 220x290mm, con partitura per soprano e archi (la violetta è col b.c. e non è mai notata) con 2 sistemi di 5 righe. L'ultima pagina (7v) ha gli ultimi 5 righe vuoti.

Le indicazioni dinamiche e di espressione sono tutte originali.

Batt. 76, b.c., 1° mov.: per errore sono riportate 2 crome fa.

RISM, on line <http://rism.harvard.edu/>

OPAC, <http://www.opac.sbn.it/>

Tagliavini, Luigi F.: “Riflessioni sull'arte tastieristica napoletana del Cinque e Seicento”, in *Musica e Cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, Firenze, Olschki, 1983.

La pubblicazione di queste arie e cantate si propone come contributo alla conoscenza di testi, altrimenti inediti (salvo alcuni presentati nella sola incisione discografica), tra i più tipici della scuola napoletana. Infatti, precedendo i primi esperimenti di opera buffa, sulla scorta dell'esperienza delle parti comiche e facete inserite talvolta nei melodrammi del '600, a Napoli fiorì un repertorio che, seppure non di ispirazione popolare, coniugò la presenza dell'idioma dialettale con la accettazione dei modelli formali aulici tipici del barocco. Questa tradizione, unica nel panorama europeo, si arricchì dei contributi di grandi e famosi compositori quali Domenico Cimarosa e Tommaso Traetta. Di Nicola Sabino o Sabini (Napoli ?, ca 1675 - ivi, 1705) si hanno pochissime notizie. Allievo di Angelo Durante al Conservatorio di Sant'Onofrio, gli subentrò nell'incarico di Maestro di Cappella come sostituto dal 1699 al 1702, durante la sua assenza. Le fonti ricordano due opere, rappresentate a Napoli, entrambe perdute: "Il mondo abbattuto", scherzo scenico (libretto S. de Falco, 1701); la "Innocenza Trionfale" opera sacra (libr. S. Stampiglia, 1704). Oltre alla cantata qui presentata resta manoscritta una canzone a voce sola per la Purificazione della Vergine (1696). Di Giulio Cesare Rubino (inizi sec. XVIII) non è noto nulla salvo le tre musiche conservate, un "Adagio" per violoncello e b.c. e le cantate qui pubblicate.

Gli originali delle opere sono conservato presso la Biblioteca del Conservatorio Statale di Musica "San Pietro a Majella" di Napoli.

Quaderni della collana già pubblicati :

1. Vespro breve a 4 con violini di Francesco Durante, 1998, 2001.
2. Cantate ed arie del Seicento a Napoli, 1999, 2001.
3. I Responsori de' Tre Notturmi dell'Ufficio de' Defonti di Giovanni Salvatore, 2000 , 2001.
4. Cantate ed arie in "lengua napolitana, 2001.
5. Messa a 3 voci di Giacomo Insanguine, 2001, in preparazione.

Si ringraziano il direttore Dr. Francesco Melisi e il personale della Biblioteca.

A cura di Pietro Di Lorenzo (note critiche e revisione) ed Elena Polito (impaginazione).

Stampato in proprio dall'Associazione Culturale "Francesco Durante" di Caserta nel mese di giugno del 2001 su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il contributo della Regione Campania (L. R. 4/83).

Associazione Culturale "Francesco Durante" di Caserta
Ente non commerciale ai sensi del D.L. 460/97
Via Giovanni Maria Bosco, n° 194 - 81100 Caserta
tel. 347/1923889 – e-mail: assodur@yahoo.it
web-page: www.assodurante.cjb.net



Distribuzione gratuita